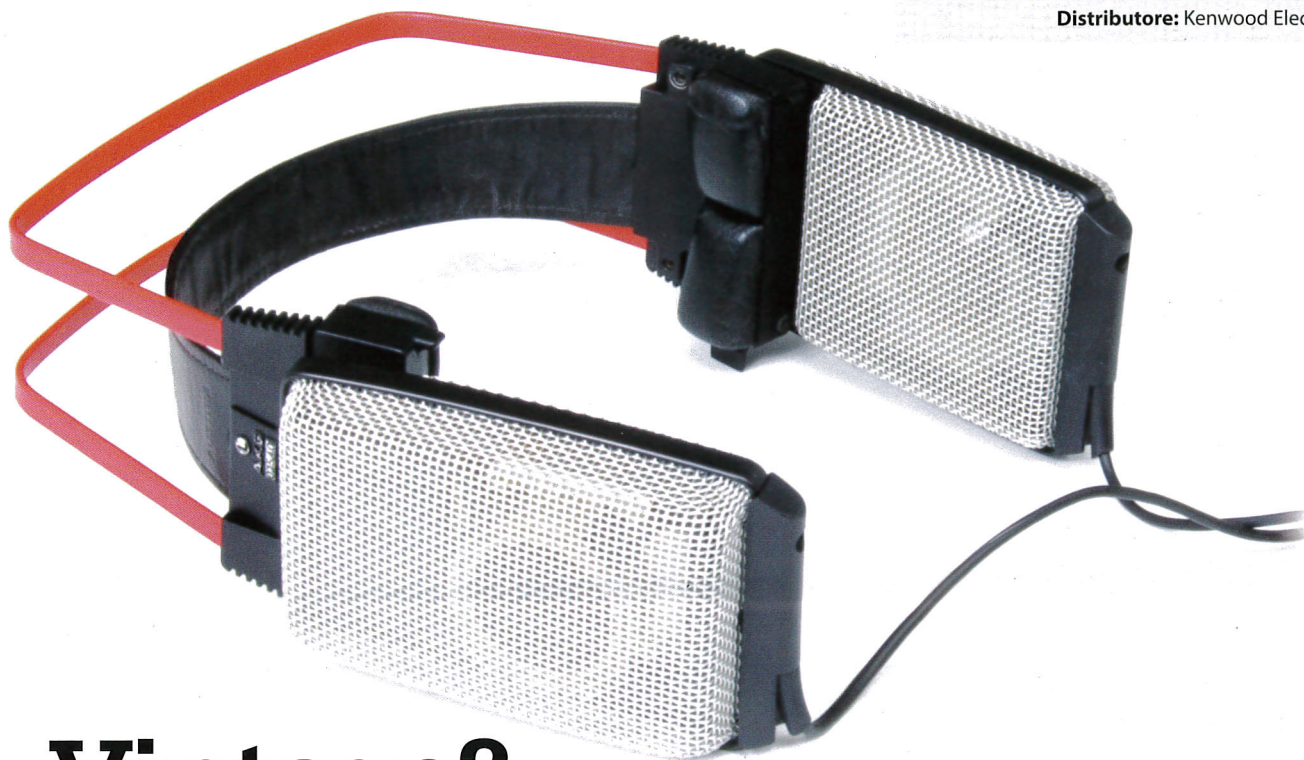


CUFFIA DINAMICA APERTA AKG K 1000

Prezzo: Fuori prod. (ultimo dato rilevato al 31/01/2007 € 1.104,00)

Distributore: Kenwood Electronics Italia



Vintage?

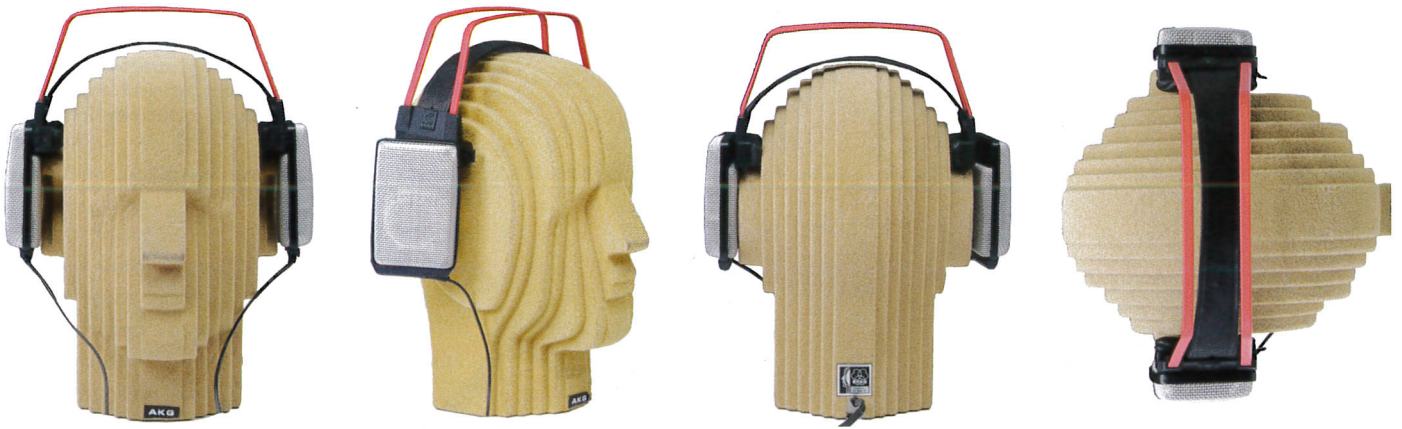
Anche per le cuffie

Ci sono oggetti che resistono al tempo, che risultano indimenticabili per prestazioni, estetica innovativa o anche solo per le soluzioni originali adottate.

Questo pazzo mondo dell'hi-fi è costellato di apparecchi e accessori storici che da una parte possono aver segnato in modo indelebile un percorso poi seguito da altri e dall'altra possono essere considerati un esercizio di stile mai più ripetuto ma che ha avuto ragion d'essere proprio per il fine ultimo di raggiungere la massima qualità possibile. Ogni categoria di prodotti ha i suoi modelli storici seppur molto diversi per attitudine e finalità: per i giradischi il Linn Sondek, l'Oracle Delphi o il Technics SL1200 (non a caso oggi assunto a nuova vita); per i diffusori le B&W 801 le AR9, i Quad ESL o le Rogers LS3/5A; per le testine la Stanton 681EEE, la Shure V15, la Grado Signature o la Ortofon Concorde, per gli amplificatori il NAD 3020, il Quad 2 o i vecchi pre e finali Mark Levinson... E come dimenticare per i CD player, apparecchi come il Philips CD100? Anche nel settore delle cuffie si possono annoverare dei modelli ad oggi non più disponibili ma che continuano ad essere amati e ricercati dagli audiofili di tutto il mondo sul mercato dell'usato. Indubbiamente la palma di "più originale" (e forse ancora unica nel suo genere), è la AKG K1000, una sorta di prototipo che presentava certo dei compromessi ma anche un nuovo modo

di intendere l'accessorio "cuffia" e che ancora oggi mantiene le promesse fatte al momento della sua uscita: una cuffia non cuffia che riesce a trasmettere la sensazione dell'ascolto in aria libera mantenendo una qualità fuori dal comune.

La K1000 nasce molti anni or sono per l'obiettivo di offrire al mercato dell'epoca una cuffia dalle prestazioni irraggiungibili. I suoi progettisti (responsabili delle top di gamma AKG K340 "ibride", electret e dinamiche, e successivamente delle cuffie della serie AKG K500 poi evolute in K501) al fine di offrire un nuovo riferimento, ebbero l'ardire di stravolgere completamente i canoni progettuali e di design normalmente utilizzati. La K1000 è una cuffia che si distingue nettamente dal panorama classico: osservandola attentamente è più assimilabile ad una sorta di diffusore appeso alle nostre orecchie. Il costo per l'epoca (circa 900.000 Lire) la rendeva un prodotto esclusivo, nato per quegli appassionati che desideravano una valida alternativa ai classici riferimenti nel campo cuffiofilo dell'epoca: le elettrostatiche della STAX. Questo straordinario modello venne accolto con scetticismo, anche per la particolarità della connessione tramite l'uscita diffusori dell'amplificatore, ma le sue prestazioni eccellenti e la



successiva comprensione di quel limite, la resero paradossalmente unica proprio perché svincolata dai problemi qualitativi degli ingressi cuffia disponibili allora trasformandola negli anni in un vero oggetto di culto: è possibile ancora imbattersi in richieste e offerte intorno ai 1000 euro per un modello usato e in buone condizioni!

Lo sviluppo della K1000 è partito dallo studio di un nuovo driver dalle caratteristiche uniche, sia nelle dimensioni che nella forma: una complessa membrana di forma "quadrata", con la parte centrale contraddistinta da una cupola accentuata (simile ad una pallina da golf) necessaria per irrigidire al meglio la membrana. Tale struttura permette il controllo delle risonanze in una vasta gamma di frequenze, fornendo anche una grande superficie di emissione tale da garantire una discreta pressione sonora. Il motore è fornito da un grande magnete al neodimio (per l'epoca era una vera novità) in grado di produrre il campo magnetico necessario a muovere la complessa membrana del trasduttore. La gabbia in cui è alloggiato è composta da una griglia in metallo molto rigida, tale da offrire una protezione adeguata e nello stesso tempo permettere l'emissione del messaggio sonoro a 360 gradi.

Uno degli obiettivi fondamentali della K1000 era quello di ricreare un fronte sonoro realistico anche durante l'ascolto in solitaria,

L'archetto della K1000 è formato da una struttura composta da due aste in metallo elastico. Mentre la fascia di regolazione in pelle, si posiziona mediante due elastici fissati alle sue estremità.

uno dei fattori da sempre annoverati come limitanti per le cuffie convenzionali. Generalmente queste lavorano tramite emissione diretta nel condotto uditivo, priva quindi di quelle riflessioni necessarie a ricreare quella sensazione di spazialità che

contraddistingue l'ascolto con i diffusori. L'idea vincente è stata quella di creare una cuffia dove i trasduttori potessero emettere liberamente e dove il loro posizionamento riuscisse a ricreare in forma ridotta quelle piccole riflessioni temporali tali da creare uno headstage aperto e godibile.

Tenendola in mano è possibile apprezzare la sua relativa leggerezza e la apparente semplicità costruttiva che delinea un design di stampo piuttosto futuristico. Il cavo in rame privo di ossigeno (della lunghezza di 2,5 metri e terminato con 4 conduttori) è un altro dei segni distintivi della K1000 che, a differenza delle cuffie convenzionali, è stata realizzata per essere collegata all'uscita diffusori di un qualsiasi amplificatore e non al comune ingresso cuffia. Questa prolunga (simile ad un cavo di potenza) si innesta nel cavo principale lungo circa 50 centimetri, tramite 2 connettori Neutrick; tale connessione, offre l'opportunità di sostituire facilmente il cavo originale.

Per la sua conformazione che non prevede un contatto tra i diffusori e le orecchie, questo modello deve reggersi

sulla testa dell'ascoltatore tramite una fascia ammortizzata posta sotto all'archetto autoregolante in pelle e due piccoli cuscinetti laterali (regolabili in altezza) che andranno a premere nella zona del cranio immediatamente le orecchie.

tamente sovrappeso. Il peso non è elevata sensazione di avere sul capo proprio "fissato" c'è eccome ed ne sconsigliamo l'utilizzo per L'ascoltatore dovrà assumersi rilassata e piuttosto immobile; un audiofilo posizionato sulla poltrona a gustarsi la musica. A parte queste dovute considerazioni non si può dire che questo modello sia scomodo, anzi, proprio il fatto di non avvertire nessun contatto tramite i padiglioni auricolari

tissimo ma la un oggetto non è per questo che fini professionali. re una posizione l'ideale per su a





I padiglioni di tipo aperto hanno la particolarità unica di potere essere inclinati tramite una cerniera con blocco. In questo modo è possibile regolare finemente l'emissione del fronte sonoro.

raccordano con l'estremo superiore. La sensazione stranissima ed assolutamente affascinante di non ascoltare tramite un sistema convenzionale è forte e positiva anche ai fini del godimento musicale vero e proprio. Tramite lo spostamento dei trasduttori si riesce a godere tra l'altro di un soundstage frontale molto simile all'ascolto

regala una piacevolissima sensazione sconosciuta alla pressoché totalità dei modelli in commercio.

A vederla così, prima di ascoltarla, si direbbe che potrebbe essere povera di frequenze basse, poi la si indossa e la prima sensazione è che ha dei bassi da urlo: niente effetto cassa di risonanza (non c'è in effetti) estensione notevole, impatto e smorzamento ai massimi livelli. L'ascolto ha avuto inizio con i

trasduttori in posizione standard (paralleli al cranio) e già così si rimane stupiti per l'ottimo equilibrio timbrico della riproduzione pur avvertendo qualche minima riflessione. Allargando i diffusori (senza esagerare) magicamente sparisce qualsiasi problema; niente più riflessioni spurie, niente coloriture sui medi e il suono da ottimo che era diventa eccellente. Ognuno

troverà la posizione a lui più congeniale. Il suono di questa cuffia è bellissimo, un poco tendente all'analitico ma mai in modo estremo o preoccupante. Le medie frequenze sono eccellenti così come quelle medio alte che ben si

E' possibile comprendere come questa cuffia effettivamente abbia poco in comune con le tradizionali cuffie dinamiche. Infatti i suoi trasduttori emettono come un dipolo, liberamente sia frontalmente che posteriormente.

con dei sistemi di altoparlanti in aria libera. Abbiamo ascoltato diversi generi musicali ed è significativo come la K1000 non abbia mostrato particolari preferenze per l'uno o per l'altro. La sua capacità di gestire in naturalezza picchi dinamici particolarmente impegnativi, la rende perfettamente compatibile con generi ostici ad altri modelli come il rock e la classica sinfonica; soprattutto il secondo giova in pieno delle potenzialità relative all'immagine eccellente che questo sistema è capace di ricreare. Durante l'ascolto di Little Dream (Alice Pelle - SUONO Records) non siamo riusciti a coglierla in fallo neanche nei due momenti considerati tra i più rivelatori. Il primo è sulla traccia 3 (*GiornoNotte*) dove la tromba con la sordina deve mantenere un equilibrio molto precario e sottile tra il fastidioso (quasi acido) e il coerente in tutte le sue armoniche. Il secondo è sulla traccia 7 (*Hey Psychological*) dove il tamburo scende moltissimo in frequenza e deve riuscire comunque a risaltare rispetto al giro di contrabbasso. Il disco contiene molti altri momenti critici, ma questi due sono vere e proprie cartine tornasole per i difetti di sbilanciamento timbrico (il primo) e di estensione in frequenza (il secondo). La AKG è emersa dalla prova di ascolto a pieni voti sfoderando una performance di livello altissimo anche solo considerando le sue qualità timbriche e dinamiche; se poi ci aggiungiamo un headstage molto realistico non possiamo che promuoverla con lode.

Come molti apparecchi che cercano di discostarsi dal consueto, la 1000 porta con sé dei compromessi che vanno giudicati in modo soggettivo. Oggi fuori produzione, ha rappresentato per anni il punto massimo qualitativo della casa austriaca e ovviamente il suo costo era piuttosto elevato. Si tratta di uno di quegli oggetti che incarnano la voglia di sperimentare e anche di rischiare (perché no) da parte di aziende piuttosto popolari come la AKG che, invece di riposare sugli allori si mettono in discussione con la proposta di apparecchi di "rottura". E' evidente che pur di raggiungere l'obiettivo di un suono totalmente differente, i tecnici si sono preoccupati meno di altri aspetti secondari come la comodità di utilizzo, relativamente compromessa da una certa sensazione di instabilità sul cranio e dalla necessità di collegarle non alla canonica presa cuffia ma alla stregua di un sistema di altoparlanti convenzionale. Non molte amplificazioni dispongono di una seconda coppia di morsetti da sfruttare per la K1000 e il suo possessore si vedrebbe costretto al togli e metti di cavi per switchare dall'ascolto in aria libera a





AD ALA DI GABBIANO

Nella K1000 è possibile orientare i trasduttori tramite una cerniera bloccata con una levetta. Modificare la loro angolazione permette di variare finemente il fronte sonoro, adattandolo praticamente ad ogni ascolto. Bisogna solo fare attenzione a non esagerare perché una apertura eccessiva dei trasduttori sbilancerebbe in modo significativo la resa della gamma medio bassa; è consigliabile effettuare questa regolazione durante l'ascolto e fissarla una volta raggiunto il giusto equilibrio tra headstage e resa tonale.



La K1000 permette facilmente la sostituzione del cavo di connessione tramite l'utilizzo di un connettore XLR a 4 poli.

quello in cuffia. Si tratta di alcuni aspetti che potrebbero aver disincentivato molte persone all'acquisto che, non raramente, per questo tipo di sistemi viene fatto a scatola chiusa. Si tratta ovviamente di scelte personali del tutto soggettive. Quello che è oggettivo è che il suono di questa K1000 è realmente di alta qualità e l'esperienza di ascolto che regala non è praticamente comparabile con altri sistemi.

C'è d'aggiungere poi un reale valore aggiunto rispetto ad altri prodotti vintage (nel settore delle cuffie e non): l'assistenza ufficiale (Kenwood Electronics Italia) riesce ancora oggi a dare riscontro alle richieste di manutenzione e ricambi anche per questo modello. Tramite il centro assistenza KS di Cinisello Balsamo, le 1000 vengono veicolate per gli interventi direttamente a Vienna presso la AKG, dove i tecnici, anche in caso di modelli particolarmente anziani, li rimettono a nuovo e quindi in grado di esprimere le loro potenzialità. Anche il modello presentato in queste pagine ha beneficiato di un tagliando completo, compresa la sostituzione dei cuscinetti smorzanti delle membrane dei trasduttori in spugna che nel tempo si deteriorano facilmente alterando la risposta della cuffia e trasmettendo deleterie vibrazioni ai trasduttori nei casi più gravi. Inoltre sono stati sostituiti entrambi i cuscinetti laterali e l'archetto superiore in pelle, donando nuova vita ad una delle più vecchie AKG K1000 prodotte (matricola 1540).

Vista la possibilità offerta dalla presenza di un connettore XLR, che collega la prolunga di serie con la K1000, e vista la modesta qualità di quest'ultima, abbiamo infine colto l'occasione per sperimentare cosa sarebbe successo creando un cavo di prolunga custom. Si tratta di un esemplare realizzato con cavo in rame placcato argento con dielettrico in tefzel (un tipo di teflon polimerico) e rispondente alle normative militari americane (il numero della certificazione militare è M22759/44). I 4 conduttori sono intrecciati in configurazione anti-induttiva e il cavo è terminato con connettore XLR Neutrik NC4FFX-B placcato oro, e banane placcate oro lato conduttori. Tutte le saldature sono state effettuate con stagno Cardas con lega all'argento senza piombo.

Come nel caso dei diffusori, anche la K1000 è sensibile al cavo di collegamento: nel confronto diretto con il cavo "di serie", abbiamo scoperto come il silenzio che sottolinea ogni pausa diventa materico, rendendo l'ascolto intimo e stupefacente; la violenza dei transienti acquista un controllo maggiore, permettendo di

percepire con più precisione le note, anche nei pieni orchestrali più affollati. La voci sia maschili che femminili acquistano autorevolezza e, in ultimo, l'headstage (già di per se notevole), raggiunge vette di eccellenza. Un esperimento che è facilmente alla portata di chi possiede questa fantastica cuffia, potendo avvalersi di una pratica connessione Cannon e che sottolinea, se ve ne fosse bisogno, come l'ascolto in cuffia sia un meraviglioso "gioco" da portare avanti con costi tutto sommato minimi...